



Decidere insieme nell'Euregio

I Consigli provinciali di Alto Adige, Tirolo e Trentino si riuniscono il 18 aprile ad Innsbruck per deliberare iniziative comuni nell'ambito dell'ambiente, della cultura, dell'economia.



All'inizio di marzo, ad Innsbruck, si è riunita la Commissione interregionale incaricata di predisporre l'ordine del giorno della Seduta congiunta dei tre Consigli provinciali di Alto Adige, Trentino e Tirolo, in programma nel capoluogo tirolese il 18 aprile. I rappresentanti delle tre assemblee legislative (sei consiglieri più il presidente) - nella foto, da sinistra, i presidenti **Riccardo Dello Sbarba**, **Helmut Mader** e **Dario Pallaoro** - hanno selezionato 24 proposte di mozione su cui deciderà il plenum dei tre Consigli. Esse riguardano tra l'altro la collabora-

zione transfrontaliera, iniziative comuni per l'economia e lo sviluppo rurale, la scuola ed i giovani, il traffico e l'ambiente, la salute, i servizi sociali e la sicurezza. Nel dettaglio, alcune mozioni, firmate da singoli consiglieri oppure da gruppi di consiglieri delle diverse assemblee, richiedono il collegamento tra aree ecologiche protette, una politica del traffico comune per non pregiudicare la salute, opportunità di studio e di lavoro per i giovani, il coordinamento in caso di catastrofi naturali, interventi concordati in casi di conflitto con animali selvatici, la cooperazione nel settore dell'innovazione economica, la commemorazione di Massimiliano I e molti altri interventi in ambiti in cui è utile la collaborazione tra le tre province.

Due proposte di mozione sono state escluse dall'ordine del giorno: la prima riguardava la concessione della grazia ai condannati in seguito agli attentati degli anni '60 in Alto Adige, la seconda una consultazione popolare per la realizzazione del tunnel di base del Brennero.

Burgenland e tutela delle minoranze



La delegazione del Consiglio provinciale altoatesino nella sede dell'assemblea legislativa del Burgenland

Già da diversi anni sono frequenti i contatti tra il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ed Assemblea legislativa del Burgenland. Una delegazione altoatesina composta dal presidente **Riccardo Dello Sbarba**, dalla vicepresidente **Rosa Thaler Zelger**, dai segretari questori **Martina Ladurner** e **Georg Pardeller** e dai capigruppo **Walter Baumgartner**, **Cristina Kury**, **Eva Klotz**, **Pius Leitner** e **Donato Seppi**, è stata recentemente ricevuta ad Eisenstadt dal presidente del Consiglio del

Burgenland **Walter Prior** e dal presidente del Land **Hans Niessl**.

Nel corso del successivo confronto con i consiglieri locali, la delegazione altoatesina si è informata in modo particolare sulla tutela delle minoranze ungherese e croata presenti nel Burgenland. "Il sistema di tutela", spiega Dello Sbarba, "è più elastico del nostro, e questo deriva dal fatto che, nel 1921, il desiderio di passare dall'Ungheria all'Austria fu apertamente manifestato dalla maggioranza dei cittadini".

Eco-Regione

Nella seduta congiunta del 18 aprile dei tre Consigli delle province di Bolzano e Trento e del Land Tirol si discuterà soprattutto di traffico, energia, territorio: in una parola, di ambiente. La nostra Euro-Regione si trova nel cuore delle Alpi, l'ultima e più grande area d'Europa rimasta vicina alla naturalità, la più grande riserva di biodiversità del continente con 13.000 specie di piante e 30.000 di animali.

Quest'area è a rischio per le pratiche sbagliate di noi esseri umani e per il progressivo riscaldamento del pianeta, che corre sulle Alpi a un ritmo doppio della media: +0,6 gradi a livello globale, +1,8° sulle Alpi negli ultimi 100 anni. Gli esperti più prudenti prevedono altri due gradi in più nei prossimi cinquanta anni, un fenomeno che minaccia di estinzione quasi la metà delle specie viventi dell'arco alpino.

Non possiamo stare con le mani in mano. Difendiamo le Alpi come riserva di cultura e di natura, come mondo alternativo al cemento e all'uniformità, come luogo unico in cui è possibile riconciliarsi con i cicli della vita. Facciamo della nostra Euro-Regione prima di tutto una Eco-Regione.

Il presidente del Consiglio provinciale
Riccardo Dello Sbarba





Consiglieri e/o assessori?

Nell'ambito della discussione sulla nuova legge elettorale, che dovrebbe essere varata dal Consiglio prima delle elezioni del 2008, è emersa l'ipotesi dell'incompatibilità tra la carica di consigliere e quella di assessore. Ecco il parere in merito dei gruppi consiliari.

"Sì alla separazione"



"Le democrazie moderne sono caratterizzate dalla presenza di un organo legislativo ed uno esecutivo. Compiti principali del primo sono l'emanazione delle leggi nonché la nomina dell'organo di

governo ed il controllo su di esso.

In Alto Adige, la Giunta provinciale è interamente rappresentata nel Consiglio, esercitando in questo modo entrambe le funzioni di emanazione ed esecuzione delle leggi. Strutture democratiche funzionanti sono di importanza determinante, dal punto di vista economico e sociale, per qualsiasi Paese. Per questo mi dichiaro apertamente favorevole ad una separazione tra mandato consiliare e mandato giuntale".

Walter Baumgartner, SVP

"Pro e contro"



"L'introduzione dell'incompatibilità tra la carica di consigliere e quella di assessore può portare vantaggi e svantaggi. I vantaggi maggiori sono senz'altro per i partiti con un solo rappresentante in aula – penso ai partiti del centrosinistra - che potrebbero con questa soluzione irrobustire le proprie fila a livello istituzionale. Tuttavia, non si può negare che questo comporterebbe un aumento di spesa. Valutare l'opportunità di questa soluzione non può che essere, quindi, una scelta politica".

Luigi Cigolla, Il Centro

"Dare una buona legge"



"La legge elettorale detta le regole del confronto democratico. Il primo obiettivo da garantire sarà quello di cambiare col consenso più ampio possibile. Compiere in Alto Adige una legge orribile e iniqua come quella fatta da Berlusconi e dal centrodestra per le elezioni politiche in Italia non sarà da noi né consentito, né tollerato.

Ciò premesso, l'incompatibilità può servire per dare al Consiglio agli eletti e alle elette più potere nei confronti della Giunta, potrebbe sviluppare un confronto più democratico perché pone i consiglieri e le consigliere in situazioni di pari opportunità, quando 11 consiglieri sono assessori, un terzo del consiglio è un blocco unico che ha già trovato un accordo al proprio interno e che inevitabilmente condiziona anche il potere legislativo. Per noi questo significherebbe raddoppiare il nostro impegno politico in Giunta e in Consiglio per riuscire a lavorare ancora di più e ancora meglio

per portare avanti le nostre idee. L'importante comunque sarà dare alla nostra provincia una buona legge elettorale, che impedisca la frammentazione del quadro politico: meno partitini e più qualità".

Luisa Gnechi, Insieme a sinistra-Pace e diritti

"Indebolirebbe la democrazia"



"Un'incompatibilità tra il mandato di consigliere e l'incarico in Giunta convince solo ad una prima occhiata. Cosa cambierebbe se il presidente della Provincia non potesse più votare per le sue

stesse proposte di legge?

È vero che una separazione tra Governo e legislazione rafforzerebbe il principio della divisione dei poteri: nello stesso tempo, però, esso regalerebbe nuovi mandati ai partiti di maggioranza che formano l'esecutivo. Al posto di un assessore che non può più essere consigliere subentrerebbe infatti un rappresentante del suo stesso partito: ecco che la divisione dei poteri sarebbe un po' mitigata, e la democrazia indebolita – una conseguenza pesante. Già oggi il Consiglio provinciale potrebbe avere un peso molto maggiore – tramite audizioni, proposte di legge ponderate dei propri membri e mordace critica alle proposte della Giunta provinciale. Il disequilibrio democratico dell'Alto Adige si può correggere solo sulla via della democrazia, e non con riformette, ma attraverso la volontà degli elettori".

Hans Heiss, Gruppo Verde

"Compravendita dei mandati"

"Non c'è alcuna ragione oggettiva per l'introduzione dell'incompatibilità. La Giunta provinciale è composta da un numero sufficiente di persone, che pertanto, per quanto riguarda la suddivisio-





ne del lavoro, sono in grado anche di esercitare il loro mandato consiliare. L'incompatibilità rafforzerebbe la mentalità partitica e campanilista, ed il Sudtirolo non se lo può permettere a livello politico, in quanto la sua appartenenza ad uno Stato straniero impone una particolare attenzione al benessere dell'intera popolazione ed una politica lungimirante. Inoltre, la pressione dei primi non eletti potrebbe portare anche a pericolosi sviluppi per la democrazia politica: un meccanismo di "compravendita dei mandati" aprirebbe la porta ad opportunismo ed egoismo di lobby".

Eva Klotz, Union für Südtirol

"Pericolo di accordini"



"È necessario mantenere il sistema proporzionale puro senza soglie di sbaramento. Dovranno inoltre essere introdotti l'elezione diretta del presidente della Provincia, il voto per corrispondenza e la limitazione del mandato (a 15 anni) per i membri della Giunta provinciale. Gli assessori dovranno continuare ad essere anche consiglieri provinciali, com'è a tutt'oggi. La rinuncia "volontaria" di un assessore al suo mandato da consigliere sarebbe una pura soluzione-alibi, inquietante dal punto di vista della democrazia politica, in quanto consentirebbe da un lato l'alterazione del risultato elettorale, e dall'altro "accordini" interni ai partiti. La legge elettorale deve rispondere alle esigenze di elettori ed elettrici, e non a quelle dei partiti!"

Pius Leitner, Die Freiheitlichen

"Non aumentare la spesa"



"AN su questo aspetto rimane ferma sul principio che ha sempre sostenuto, ovvero quello che per ricoprire incarichi di Giunta si deve essere consiglieri in carica. Varie sono le motivazioni di questa scelta. Due su tutte: l'assessore non può rischiare di divenire ostaggio del

Consiglio o del presidente della Giunta provinciale come potrebbe accadere, ma soprattutto la necessità di evitare un aumento della spesa istituzionale. Essere assessori senza essere consiglieri significa innalzare a 45 il numero degli eletti; di conseguenza significa - oltre che garantire un maggiore auto-finanziamento ai partiti di Governo - aumentare di 130 mila euro lordi al mese la spesa pubblica. Crediamo che, di fronte alla crescente emergenza sociale, la politica debba dare risposte più concrete che non quella di aumentare i suoi costi".

Mauro Minniti, Alleanza Nazionale

"Per lo status quo"



"Francamente sono contrario all'ipotesi della incompatibilità, perché ho davanti a me l'esempio deludente del Consiglio comunale di Bolzano. Forse sono nostalgico del sistema precedente, allorché gli assessori erano tutti consiglieri comunali, non c'era distinzione fra sindaco, che ha il diritto di voto, e gli assessori senza diritto di voto, (con due assessori scelti discrezionalmente dal sindaco) e complessivamente il voto era affidato ai 50 consiglieri comunali eletti. Pertanto preferisco lo "status quo", nel senso che gli assessori debbano essere scelti fra i consiglieri eletti democraticamente dal popolo e continuano a partecipare attivamente, con il proprio voto, alle decisioni del Consiglio provinciale".

Alberto Pasquali, Forza Italia

"Costi insopportabili"



"Il sistema attuale, che prevede la compatibilità fra assessori e consiglieri provinciali, è il più adeguato possibile in quanto soddisfa il profilo del risparmio economico (questione certamente prioritaria) e fornisce maggiori garanzie all'opposizione. L'incompatibilità, voluta dalla SVP e dalle sinistre, comporterebbe infatti un consistente aumento dell'attuale numero di politici pagati dalla comunità, almeno otto in più!, e una conseguente maggiore presenza di membri

della maggioranza all'interno delle istituzioni. E questa modifica legislativa risulterebbe del tutto inaccettabile in una realtà territoriale in cui risiedono 450.000 abitanti e dove il Consiglio provinciale locale e la sua Giunta possono essere rapportati, per importanza e rappresentatività, ad un Consiglio e ad una Giunta comunale di una città capoluogo italiana di medie dimensioni. Ma ragionamenti di questa natura non trovano il riscontro degli attuali gestori del potere, i quali ritengono l'Alto Adige l'ombelico del mondo. Noi, doverosamente legati alla realtà e alla razionalità, riteniamo indispensabile prendere atto che la gestione locale del potere legislativo ed esecutivo debba fare i conti con i costi della politica già oggi insopportabili. Maggiorarli ulteriormente peserebbe ancora di più sulle spalle del contribuente e questo va certamente scongiurato".

Donato Seppi, Unitalia





Sprechi energetici

Per impegnare la Giunta a stilare un elenco di eventi, come le gare in notturna, che non verranno più sovvenzionati, **Eva Klotz** (Union für Südtirol) ha presentato la mozione "Interventi per combattere gli sprechi energetici": "È necessario", ha spiegato, "evitare situazioni quali l'eccessiva illuminazione notturna o il mantenimento di decorazioni natalizie in febbraio". L'assessore **Michl Laimer** ha proposto di eliminare ogni riferimento ad eventuali sanzioni, prevedendo solo un elenco delle manifestazioni che causano spreco energetico. Così modificata, la parte impegnativa della mozione è stata approvata con un'astensione ed i restanti voti positivi.

Tutela dei fiumi

Cristina Kury (Gruppo Verde) ha invitato la Giunta a presentare un Piano di tutela dei pochi corsi d'acqua non sfruttati a scopo idroelettrico, recependo la proposta del Parlamento svizzero che offre versamenti compensativi ai Comuni che li mettono sotto tutela. Poiché la competenza sul Piano di utilizzo delle acque, che comprende anche il Piano per la protezione, è della Commissione dei Sei, l'ass. **Michl Laimer** ha respinto la prima parte della mozione, dichiarandosi però favorevole al modello svizzero. Con un'astensione ed i restanti voti favorevoli, l'aula ha approvato quindi la sola parte impegnativa della mozione, relativa all'adozione di tale modello.



Protezione da campi elettromagnetici

L'aula respinge il ddl con cui **Mauro Minniti (AN)** intendeva promuovere misure di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

È stato respinto dall'aula il ddl "Protezione campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", presentato dal capogruppo di AN **Mauro Minniti**. Egli si rifaceva al "principio di cautela" contenuto nella legge 36/2001: "Anche se questo tipo di inquinamento non è mai stato provato, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci dice che non è mai stato dimostrato nemmeno il contrario. Per questo il ddl fissa i valori limite per i nuovi impianti, prevede il censimento degli impianti esistenti, richiede ai gestori le previsioni di sviluppo delle reti di telefonia mobile, definisce criteri urbanistici per l'installazione degli impianti ed il nulla osta della ASL". Il ddl prevedeva poi il catasto delle sorgenti elettromagnetiche, Piani di risanamento, fasce di rispetto per gli elettrodotti, la valutazione dei campi elettromagnetici esistenti e la nuova Commissione provinciale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico.

Durante la discussione, **Veronika Stirner Brantsch** (SVP) ha ricordato il convegno sul

tema organizzato dal competente Assessorato, dove era emerso che alcune malattie sembrano correlate all'inquinamento elettromagnetico, sottolineando comunque che "l'ass. Laimer si sta già confrontando con questa tematica". Il ddl è stato invece approvato da **Cristina Kury** (Gruppo Verde), secondo cui "in virtù del principio di cautela dovremmo installare gli impianti solo in zone lontane da quelle abitative".

L'assessore **Michl Laimer** ha risposto però che "la legge provinciale presenta valori soglia inferiori a quelli previsti in Italia ed Europa, e riconosce il diritto di obiezione sul posizionamento dei ripetitori, sulla base anche dei giudizi della Commissione sull'inquinamento". Di essa fa parte anche un medico, anche se ora il posto è vacante. L'assessore ha detto poi che la Provincia effettua una programmazione annuale dell'insediamento degli impianti, e che esiste un catasto provinciale consultabile sul web. Sulla base di questa replica, il passaggio alla discussione articolata del ddl 24/04 è stato respinto (12 no, 9 sì, 1 astensione).

Pellami dalla Cina

Secondo il cons. **Riccardo Dello Sbarba** (Gruppo Verde), "in Cina, uno dei più grandi produttori ed esportatori di pelli di animali, non si rispettano gli standard di allevamento e di verifica della salute degli animali che vigono in Europa". Per questo egli ha presentato all'aula una proposta di voto per sollecitare il Parlamento ad estendere il divieto di importazione e vendita di pelli di animali domestici agli animali allevati in Cina, introducendo inoltre l'obbligo di etichettatura con dati di origine e trattamento precisi. "È importante che questo appello venga proprio da una terra come l'Alto Adige", ha aggiunto Dello Sbarba, "dove vige il rispetto per la natura e per gli animali". Su richiesta dell'assessore competente **Hans Berger**, la parte impegnativa del testo è stata semplificata, richiedendo l'obbligo di etichetta-



tura con l'indicazione del paese di provenienza e la certificazione che in quel paese gli animali siano tutelati secondo gli standard UE. Approvando la mozione, **Alberto Sigismondi** (AN) ha sottolineato che "bisognerebbe controllare anche la macellazione di carne secondo il rito islamico". L'ass. Berger ha riferito a questo proposito che "esiste un regolamento specifico e vengono effettuati dei controlli". Il voto è quindi stato approvato all'unanimità.



Meno vincoli sui beni agevolati

Approvato dall'aula il ddl di modifica della legge provinciale sugli interventi per il sostegno dell'economia.

Con il ddl di modifica della l.p. 4/1997, 'Interventi per il sostegno dell'economia', l'ass. **Werner Frick** intendeva "allentare i vincoli nel settore dei contributi per investimenti aziendali". Con 18 sì, 9 no e 3 schede bianche l'aula ha approvato la legge che prevede che beni agevolati possano essere alienati ad imprese collegate (per una quota pari almeno al 30 %) ed a parenti fino al terzo grado del beneficiario del contributo.

Il ddl è stato criticato dalle opposizioni: secondo **Hans Heiss** e **Cristina Kury** (Gruppo Verde), **Ulli Mair** (Die Freiheitlichen) ed **Alberto Sigismondi** (AN), l'articolo che prevede che con i criteri di applicazione la Giunta possa ridurre il periodo di 15 anni di vincolo della destinazione dei beni agevolati lascia troppa mano libera all'esecutivo. Kury, sostenuta da Sigismondi, ha aggiunto che "stabilire un principio e capovolgerlo nel paragrafo successivo è un modello normativo tipico del sistema altoatesino". **Andreas Pöder** ed **Eva Klotz** (Union für Südtirol) con i Verdi hanno poi contestato che la legge si applichi anche a beni agevolati in precedenza e dia troppo margine ai cluster di imprese. **Ulli Mair** è tornata a chiedere l'abbassamento dell'1% dell'IRAP, mentre Pöder ha suggerito un sistema elettronico per controllare sul web a che punto è la propria domanda di contributo. Fermamente contrario alla legge si è dichiarato **Donato Seppi** (Unitalia), mentre secondo **Walter Baumgartner** (SVP) essa reca "modifiche urgenti nel settore economico".

Alle critiche ha risposto l'ass. **Werner Frick** sottolineando che la legge non introduce nuovi incentivi,



Con la nuova legge beni e terreni agevolati potranno essere ceduti a determinate condizioni

vi, ma interviene sui vincoli imposti ai beneficiari: "È chiaro per esempio che per i beni informatici un vincolo di 15 anni ha poco senso". Ha quindi chiarito che "la Giunta si porrà limiti molto rigidi con i criteri di incentivazione". L'ammissione di spese sostenute prima della domanda, se finalizzate a ricerca e sviluppo, si giustifica poi "perché solo dopo aver sostenuto una serie di spese si può dire che si tratta di progetti di sviluppo ai sensi della normativa UE".

Nel corso dell'esame del ddl è stato approvato un ordine del giorno firmato dalle consigliere **Kury, Stocker, Unterberger, Thaler, Klotz, Ladurner, Stirner** e **Mair**, che chiedeva tra l'altro l'obbligo per le persone per cui la Provincia anticipa l'assegno di mantenimento dei figli di restituire questi soldi prima di ricevere i contributi di sostegno all'economia. La proposta è stata accolta dagli assessori **Frick** e **Theiner**: questo ha ricordato che per l'anticipo dell'assegno di mantenimento sono stati spesi nel 2006 ben 700.000 €, difficili da recuperare.

Nuova valutazione ambientale

Con la legge "Valutazione ambientale per piani e progetti", proposta dall'assessore **Michl Laimer**, sono state recepite le modifiche introdotte a livello UE nel settore della valutazione dell'impatto di piani e progetti sull'ambiente. Due le principali novità: la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sistematica e preliminare all'attuazione degli interventi, e l'approccio integrato per ridurre l'inquinamento (IPPC) attraverso la prevenzione delle emissioni ed il controllo dei rifiuti. La legge è stata approvata senza voti contrari, anche perché l'assessore ha accolto alcuni rilievi mossi dalle opposizioni: in particolare, ha accettato le proposte di **Cristina Kury** (Gruppo Verde), appoggiate anche da **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) ed **Andreas Pöder** (Union für Südtirol) di

depoliticizzare le decisioni ambientali affidando al direttore di Ripartizione, anziché all'assessore, la designazione dei membri del nuovo Comitato ambientale, e di eliminare l'articolo che consentiva all'esecutivo di modificare gli allegati alla legge. Le opposizioni hanno apprezzato poi la possibilità di maggiore partecipazione del pubblico al processo decisionale. **Alberto Sigismondi** (AN) ha stigmatizzato il fatto che la documentazione dei progetti venga presentata solo nella lingua del proponente, ma ha poi accolto l'obiezione di Laimer che gli Uffici competenti possono dare in ogni momento informazioni bilingui. **Walter Baumgartner** (SVP) si è invece dichiarato completamente favorevole alla legge, che l'aula ha varato con 7 schede bianche e 19 voti positivi.

Assicurare il futuro

Prima della pausa estiva, il ddl sulla copertura assicurativa per la non autosufficienza arriverà in Consiglio. Lo ha annunciato l'assessore **Richard Theiner** rispondendo ad **Andreas Pöder** (Union für Südtirol), che con una mozione, sostenuta da **Pius Leitner** (Die Freiheitlichen) e **Cristina Kury** (Gruppo Verde) sollecitava la Giunta a presentare entro l'anno il relativo ddl: "L'imposta", ha specificato Pöder, "deve essere bassa e detraibile, e ci deve essere la garanzia della prestazione". Nella sua risposta, l'assessore **Richard Theiner** ha aggiornato l'aula sullo stato di lavori: "Abbiamo fissato i punti principali del ddl e convocato un gruppo pilota di cui fanno parte tutti i soggetti del sociale e gli enti locali: entro la fine di aprile esso esaminerà il ddl, poi lo discuterà la Giunta". Sulla base di queste assicurazioni, la mozione è stata respinta.



Tassa di circolazione

Pius Leitner ha voluto sapere “perché per il pagamento via Internet della tassa di circolazione viene chiesto un costo aggiuntivo di 1,55 € più una somma pari al 2% della tassa pagata, e perché la Provincia non approfitta della possibilità di ridurre del 10% tale tassa”. “In una fase di avvio”, ha risposto l’assessore **Werner Frick**, “la Provincia si è assunta i costi di pagamento, pari a 45.000 euro, ma ora tali spese devono essere pagate dal cittadino, che può scegliere tra diversi tipi di pagamento: Internet, posta, ACI, telefono”. Frick ha poi aggiunto che per ora non è prevista una riduzione del 10% della tassa.



Foto: Olycom - e-portal.it

Air Alps

“Anche nel 2006 la Provincia ha acquistato dei biglietti dell’Air Alps per i propri dipendenti”, ha chiesto **Eva Klotz** all’ass. **Thomas Widmann**: “Di quanti biglietti si tratta, e per quale costo?”. L’assessore ha quindi fornito le cifre: l’anno scorso sono stati acqui-

stati 1.800 biglietti per 357.043 €.

Dirigente tecnico-assistenziale

Riferendo delle incongruenze rilevate dalla Consulta nella nomina del dirigente tecnico-assistenziale della nuova Azienda Sanitaria, **Ulli Mair** ha parlato del pericolo di una norma di transizione ad personam. Secondo l’ass. **Richard Theiner**, però, “in merito a questa nomina non è stato presentato alcun ricorso, tuttavia la legge 9/2006 è stata impugnata dal Governo, e l’articolo contestato dichiarato incostituzionale. Per la posizione dirigenziale tecnico-assistenziale sono state comunque previste le condizioni valide a livello nazionale. La norma di transizione prevede che per i primi tre anni si possano nominare i direttori anche se non previsti della laurea specifica, in quanto essa esiste da pochi anni in Italia”.

Stazione di controllo mobile

Ricordando che inizialmente fu posizionata nell’area ex-Sadobre, dove sono stati controllati 119 camion, il 55% dei quali poi tolto dalla strada per problemi tecnici gravi, **Hans Heiss** ha chiesto informazioni sull’attuale collocazione della stazione di controllo mobile di automezzi pesanti.

“Dopo Sadobre”, ha risposto l’ass. **Thomas Widmann**, “essa è stata posizionata a Trento, Brennero ed in Val di Non. Sono stati controllati 172 automezzi, di cui 66 tolti dalla strada per problemi tecnici legati soprattutto ai freni, quindi alla sicurezza”.

Numero verde per la patente

Secondo **Andreas Pöder**, utilizzando il nr. verde relativo al rinnovo della patente si riceve solo una risposta in lingua italiana. L’ass. **Thomas Widmann** ha risposto alla sua interrogazione in merito specificando che tale numero non è di competenza della Provincia: “È un call center del ministero che si trova a Roma. La relativa competenza non è ancora stata trasferita. I cittadini possono però telefonare al competente ufficio dell’Assessorato, dove si risponde anche in tedesco”.

Cava a Riva di Sotto

Cristina Kury ha chiesto spiegazioni in merito all’approvazione da parte della Giunta di una nuova cava nei boschi di Riva di Sotto, ad Appiano, sulla quale “il Consiglio comunale di Appiano e l’Ufficio provinciale Ecologia del paesaggio hanno espresso parere negativo”. L’ass. **Werner Frick** ha risposto che in attesa del Piano provinciale Cave le decisioni vengono prese “in base alla legge provinciale - anche sentendo i Comuni - sulla base dei distretti, tenendo conto delle cave già esistenti. In questo caso non vi sono alternative: è necessario conciliare aspetto ecologico e necessità di approvvigionamento”.

Comitato per le Comunicazioni: bilancio 2006

L’attività del Comitato provinciale per le comunicazioni ha avuto come momenti cruciali nel 2006 le convocazioni dei cittadini alle urne per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile ed il referendum del 25 e 26 giugno. Nella relazione annuale relativa al 2006, da poco pubblicata, il comportamento tenuto in queste occasioni da partiti in corsa per le elezioni e dalle emittenti radio-televisive viene definito corretto. Altro momento di grande impegno per l’organo presieduto da **Hansjörg Kucera** è stata l’organizzazione del convegno “La comunicazione radiotelevisiva - Uno sguardo oltre le frontiere” lo scorso 17 novembre, che ha riscontrato notevole interesse non solo tra gli addetti ai lavori. Nella relazione, che si può scaricare dal sito www.consiglio-bz.org/comitatocomunicazioni, viene tuttavia definito come



Foto: Iain Wolf

Positivo il bilancio 2006 del Comitato provinciale per le comunicazioni

irrisolto il nodo della delega al Comitato provinciale, da parte dell’Agcom, di ulteriori competenze: le più attese riguardano la possibilità di intervento in caso di contenziosi tra le compagnie telefoniche ed i loro clienti. Quasi tutti i Comitati regionali hanno già provveduto a sottoscrivere un’apposita convenzione.